

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

Italiani! Il fascismo ha distrutto la libertà, ha calpestato la giustizia: ha bastonato, imprigionato, ucciso i nostri fratelli.

L'Italia è un carcere orrendo. Il fascismo è l'Anti-Italia. Italiani, voi dovete combatterlo ovunque si presenti!

ABBONAMENTI: UN SEMESTRE 10\$000 UN ANNO 20\$000

DOMENICA, 6 LUGLIO 1930

PER INSERZIONI DI PUBBLICITÀ RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

Il saluto di Mario Mariani agli antifascisti del Brasile: "Al lavoro, compagni, e arrivederci a Roma!"

Il mio congedo

CARI AMICI, COMPAGNI E LETTORI DI "LA DIFESA"

Obbligato dall'Internazionale della reazione a portare la mia vita e la mia penna molto lontano di qui, lascio "La Difesa" con lo stesso animo con cui l'assunsi: immutata la fede, intatta e forse rinvigorita l'energia.

Nell'anno che rimasi fra voi feci quel che potei: vincemmo assieme alcune battaglie buone. E aspre. Non ultima quella che m'allontana e che io considero la nostra più bella vittoria.

Colui che da Roma mi perseguita con un odio bieco e folle su tutte le strade del mondo, ottiene un doppio scopo: fa conoscere me e fa conoscere sé stesso. E il mondo giudica. Egli non può offendermi, né farmi male. Poi che ogni male che da lui mi viene, è un bene, e mi esalta. Mi esalta, di fronte a me stesso, di fronte a tutti i liberi e a tutti i giusti. Il suo odio lo fa cieco. Ha fatto più male al fascismo in Sud America questo triviale episodio della sua bassa perfidia che non gli avrebbe fatto l'opera mia di dieci anni. Il suo nome, già odioso, diviene in tutte le repubbliche latine addirittura nefando. E sentono ormai anche gli stranieri le ragioni della nostra avversione; sentono quanto egli sia giudicatamente meschino e come anche in casa d'altri s'eserciti corruttrice e nefasta la sua influenza.

Durante i due mesi dei suoi torvi intrighi lo ho sentito vibrare intorno a me e alla nostra causa, di viva, di calda simpatia, tutta l'anima del popolo brasiliano.

L'ora che volge è triste. E' ora d'oblio, di piccoli egoismi, di sordidi interessi, di compravendita di coscienze, è ora in cui politici e burocrati possono ordire ne l'ombra, patiti di fango.

Ma le ore tristi passano. E politici e burocrati con esse. E resta l'urlo di lancia popolare, il brivido di simpatia che aureolò il perseguitato.

E questo brivido di simpatia ricorderanno indubbiamente i due popoli quando, liberi, potranno tenderli le braccia.

Il periodo minaccioso e oscuro che attraversiamo non deve scoraggiarci. Spero che cada in altre mani, delle mie più degne, il compito di tener viva, in questo povero ebdomadarlo, la scintilla d'odio contro ogni arbitrio, contro ogni tirannia, d'amore per tutte le cause sane di progresso e di libertà, di giustizia e di umana redenzione.

Diffendete i beni che ora fa un anno mi affidaste e che vi ritrasmetto. Forse un pochino accresciuti, ma certamente intatti.

Dite agli Italiani del Brasile che le ore del destino tanto più tardano quanto più suonano terribili, e che ormai colma è la misura dei delitti del piccolo Borgia d'Italia.

Mostrate agli Attolico e al Mazzolini che l'antifascismo del Brasile vive anche senza Mario Mariani, e che le grandi idee non si uccidono allontanando gli uomini; le grandi idee gli uomini li creano.

Ringrazio tutti quelli che mi aiutarono nel duro lavoro assieme compiuto. Impongo loro di seguirlo. Attivi, perché il nemico non si ac-

corga che c'è un piccolo vuoto in prima fila.

Quanto a me. Un altro viaggio. Ma i viaggi m'arricchiscono la cultura e lo spirito. E in ogni parte del mondo troverò sempre una penna.

Al lavoro, dunque, compagni, e arrivederci a Roma!

Rio, 2 luglio 1930.

MARIO MARIANI.

Il saluto di Mario Mariani è...

... e non potersi essere diversamente -- un incitamento a continuare la lotta con immutata fede, con maggiore energia. La qualità massima del combattente consiste nell'essere dimentico di sé, di fronte alle ragioni ideali della lotta: espulso per reato di pensiero, per delitto d'antifascismo, Mariani non ha una parola di doglianza per sé, per il suo amaro destino d'idealista o di qualunque perseguitato. Il suo pensiero è oltre le sue vicissitudini personali; è per la buona battaglia che non deve aver tregua.

E non avrà tregua: e sarà combattuto con la stessa fede e lo stesso slancio; e le posizioni raggiunte non saranno diminite. Ma ognuno di noi, quando nella prima fila osserverà vuoto il posto del buon combattente di tutte le battaglie antifasciste, non potrà non pensare nostalgicamente al breve periodo in cui l'antifascismo degli italiani del Brasile è stato illuminato dalla grande anima di Mario Mariani.

Saluto a M. Mariani

Mario Mariani partiva senza rancore.

La generosità del popolo brasiliano non è riuscita a vincere il formalismo di alcuni suoi magistrati. L'energia di alcuni suoi uomini politici, la complicità di alcuni suoi funzionari.

Non è riuscito, soprattutto, a vincere la frode che da mesi intersecava nell'ombra l'Ambasciata e i consolati fascisti.

Mario Mariani partirà serenamente.

Ubbidiente al suo destino che, come egli stesso ha riconosciuto, è destino di normale.

Come gli apostoli dalla morte di Cristo, i migliori italiani, dalla morte delle patrie, sono stati gettati per le vie del mondo a predicare la certa estinzione della sua libertà, a testimoniare la insuperabile nobiltà dello spirito.

Uno dei maggiori e dei migliori, Mario Mariani, diffonderà ora in altre terre la buona novella, la verità che gli stranieri devono apprendere e che è dover nostro proclamare e dimostrare dovunque:

"Gli Italiani non sono fatti degli splendori sanguinari arcaici alla strage ad al bottino. Non sono tutti dei delatori obliqui, miranti ad assicurarsi, con la frode, una parte della preda aruffata dalla violenza. Non sono tutti degli schiavi tremanti sotto il bastone, imploranti un tozzo, almeno, di pane in cambio della perduta libertà.

"Gli Italiani, o stranieri, non sono tutti quelli possono apparirci dai giornali fascisti, o dall'esempio dei consoli fascisti, o da quello dei gradosi coloniali che trovano nel patrio regime il complice necessario e benevolo dei loro sfruttamenti e delle loro bassezze.

"Gli Italiani non sono tutti Mussolini o Dumini, Mazzolini o Quaglia, Crespi o Rocchetti.

"La verminaia copre il gran corpo abbattuto della nazione italiana. Lo nasconde dello straniero. Ma non si tratta di un cadavere: si' di un vivente. Incatenato e abbattuto, ma vivente. E quando le catene che il tradimento e l'ignavia gli attorcigliarono ai polsi saranno spezzate, un semplice scrollo lo libererà dalla verminaia che ora lo copre, lo nasconde, e vorrebbe rappresentarlo. E il suo vero volto, quale lo scolpirono nei secoli i suoi pensatori e i suoi eroi, i suoi poeti e i suoi martiri, riapparirà, fulgente di libertà e di giustizia, tra i popoli fratelli.

Questa buona novella, testimoniata dall'esempio suo, Mario Mariani diffonderà ora in altre terre. La sua voce non sarà per questo soffocata. Il suo esempio produrrà ugualmente i suoi risultati. La vittoria della frode fascista sarà completamente accusato.

Perché, mentre egli continuerà altrove il suo apostolato, noi, qui, stringeremo le file, continuando imperturbati la doverosa battaglia.

Ma, oggi che egli si allontana, vogliamo rivolgergli le parole che il vile pudore e lo spregio di qualsiasi piaggeria ci avevano impedito sinora di pronunziare.

Vogliamo dirgli tutto il nostro affetto e tutta la nostra ammirazione. Provenienti da scuole politiche diverse, uomini e non gregge, discorriamo talvolta da lui, e il dissenso francamente manifestammo. Ma non abbiamo mai dimenticato, e ci piace in questo momento ricordare, che Mario Mariani è stato uno dei primi a lanciarsi volontario nell'arena politica (lui, non politico di professione) per opporsi alla vergogna fascista, tutto sacrificando e nulla chiedendo. Ma non abbiamo mai dimenticato, e ci piace in questo momento ricordare, che Mario Mariani è stato il solo a rompere la vile tradizione dei poeti aulici e dei letterati cortegiani, per continuare la grande, gloriosa linea degli artisti ribelli: la linea

Un altro attentato del console fascista Mazzolini alla sovranità e al decoro del Brasile

Il fatto è di tale enormità, che non sembrerebbe quasi degno di fede, se non fosse stato riferito, commentato e stigmatizzato durante parecchi giorni, dai maggiori quotidiani di S. Paolo, senza che il console fascista avesse sentito il dovere di intervenire, di spiegare, di smentirel...

Ed ormai, al momento in cui scriviamo, non c'è da attendersi che un'unica soluzione: quella che rivendichi lo spirito di indipendenza del Brasile dai sordidi intrighi e dalle infammettezze illecite, negli affari interni del Paese che ci ospita, di un losco annesso di massa provocazione, salito ai fastigi di rappresentante dell'Italia (dell'Italia fascista) nella grande città di S. Paolo. Ma riferiamo, fedelmente, i fatti, quali sono stati resi noti dalla stampa brasiliana.

La rivelazione del "Diario Nacional"

La rivelazione è partita dal Diario Nacional di domenica scorsa, con una nota in neretto su tre colonne, in prima pagina, recante il titolo: "Persino davanti alla Giustizia! -- Gli Uffici "riservati" del rappresentante del sig. Mussolini in S. Paolo".

Il testo dice:

La lettera ufficiale "riservata", con la quale il sig. Mazzolini trasmise alla polizia di S. Paolo l'ordine del sig. Mussolini affinché si espellesse dal Brasile l'illustre scrittore Mario Mariani, continua ad essere oggetto di severi commenti, nei quali la ferocezza dei paulisti, che sarebbero stati incapaci di subire in passato simili imposizioni, la si vede cadere nella via dell'amarezza.

Ma, se vi fu in polizia chi si curvò agli ordini dell'intruso, vi fu nella Magistratura chi si rivoltò contro un'altra intromissione dello stesso genere, praticata dallo stesso agente consolare.

Fu uno dei giuristi penali di questa capitale, al quale l'irrequieto console si permise, tempo fa, di dirigere una delle sue "Riservate" d'ufficio, il cui contenuto tendeva a beneficiare una certa Ditta fascista di S. Paolo che aveva inteso un processo contro un suo ex dipendente.

Il giudice, ricevendo indignato la lettera, invece di stracciarla, molto opportunamente la aggiunse agli atti. Così, la "riservatezza" della lettera d'ufficio non venne presa in considerazione, perché tale riservatezza, per l'intero magistrato, non valse, non fu seguita.

E sta là, unita agli atti come documento di indebita intromissione di un rappresentante straniero in questioni giudiziarie pendenti nel foro di S. Paolo.

La nota di "O Estado de S. Paulo"

All'indomani, la sezione politica editoriale di O Estado de S. Paulo -- le "Notas e Informaçoes" -- recava il seguente commento, basato anche su altre rivelazioni dell'on. Nitti ("Os perigos para o Paz -- Menaface e Matamoros na politica internacional -- O processo Cianca e o Fascismo") pubblicato nel numero di domenica dallo stesso Estado, che avevano fatto grande impressione nel pubblico brasiliano: "Chi ha letto l'articolo che l'on. Nitti ha pubblicato ieri in questo giornale, ha potuto sapere di che cosa è capace, nei paesi stranieri, la macchina politica del fascismo, manovrata dagli ambasciatori e dai consoli.

BUONUMORE FRANCESE DOPO I TERRIBILI DISCORSI DI MATAMORO...



Dall'Italia si segnalano alcune piccole eruzioni del Vesuvio. Una pietra è caduta nel giardino di un vicino. Nessun danno... (Da "Le Journal" di Parigi).

chi ha letto il "Diario Nacional" ha potuto sapere, anche, che in Brasile, un console fascista ha già spinto la sua frontatezza all'estremo, cercando, con una lettera confidenziale a un giudice, di influire nelle decisioni giudiziarie in cui sono interessati dei fascisti.

In qualsiasi paese, a questo console verrebbe tolto immediatamente l'"exequatur" e avrebbe ricevuto l'invito di andare ed esercitare i suoi talenti giudiziari nella sua terra. Qui, non val la pena di indagare cosa gli succederà. Probabilmente, non gli succederà niente del tutto: il fascismo è uno spaventaccio per le opposizioni e, nella lotta alle opposizioni, tutte le armi sono adeguate, anche quelle che non si possono maneggiare senza ledere la sovranità della nazione...

La deposizione del sig. Francesco Nitti, basata su pubblicazioni già conosciute da quanti leggono assiduamente i giornali francesi e belgi, è venuta a confermare semplicemente quello di cui eravamo già stati testimoni nel processo di espulsione del sig. Mario Mariani: la pertinacia con cui il fascismo prepara, in casa d'altri, trabocchetti per mandare a perdizione le vittime del suo odio.

Che esso prepari trabocchetti, non c'è da meravigliarsi. Quel che stupisce, invece, è che, scoperto il trabocchetto, come avviene in Brasile, il padrone di casa, continui a prestarsi umilmente alla funzione, inelutabile e ingloriosa, di farlo funzionare.

Se non è vero, il fatto imputato al sig. Mazzolini, ciò che quasi si stenta a credere già, ieri, giorno seguente all'accusa, avrebbe dovuto apparire la sua immediata ed energica smentita. Se è vero, come pare, non vediamo come possa il governo del Brasile mantenere l'exequatur a questo console che non si trattiene dallo scrupolo, lui che dovrebbe averne più dei suoi connazionali specie davanti a una autorità straniera, di sollecitare o suggerire qualche cosa ad un giudice cercando, pertanto, di influire nella sua decisione di un fatto giudiziario.

L'inerzia dell'autorità brasiliana, di fronte a un fatto di questa natura, corrisponde a un attentato al decoro nazionale, chiaramente offeso con la leggera supposizione di questo console che sarebbe possibile a un magistrato brasiliano, di fronte a un fatto criminale in cui, senza dubbio, era in gioco la libertà di un uomo, di poter essere sensibile all'influenza del console stesso.

Se, come tutto fa credere, tale episodio è vero, questo console si è reso

(Continua in 4.ª pagina)

di Dante, di Michelangelo, del Parini, dell'Alfieri, del Foscolo del Carducci. L'esilio da Dante al Mazzini, la galea dal Campanella al Giannone, la morte dal Satornola a Giordano Bruno, sono state le sorte di tutti i grandi pensatori italiani.

Mario Mariani si trova in buona compagnia.

Al di sopra di ogni dissenso noi tutti, repubblicani o socialisti, democratici o senza partito, come antifascisti e come italiani, siamo fieri di lui.

Questo volemmo dirgli. Questa certezza vogliamo dargli come viatico nel suo cammino di esule senza riposo.

LIBERO BATTISTELLI.

ASPETTI DEL GIORNO

IL CASO MARIANI

Traduciamo l'articolo che segue, pubblicato in "O Estado de S. Paulo" dal grande scrittore brasiliano Tiraldi Coaracy, perché dedicato al nostro Mario Mariani.

E' però quasi superfluo avvertire, sia per questo come per altri scritti di autori brasiliani, che la traduzione di essi nella nostra "Difesa" significa, per noi, doveroso omaggio alle illustri personalità che non esitano a schierarsi per la causa dell'antifascismo, ma non significa adesione agli accenti o giudizi che, eventualmente ed incidentalmente, tali scritti possono contenere, sia in senso favorevole che contrario, su gli uomini e le cose della politica brasiliana; insomma, gli antifascisti in Brasile, mentre rivendicano il diritto di occuparsi della situazione italiana, rassicurano la loro linea costante di assoluta riservatezza nei riguardi delle questioni interne del Paese di cui sono ospiti.

Tempo fa, nella fase della maggior effervescenza elettorale, si discuteva in un circolo di amici una certa decisione della nostra più alta Corte di Giustizia. Dirigendomi a me, uno dei presenti suggerì: — Dovresti farne oggetto di commenti nella tua prossima nota. Accennai di no, e spiegai: — Mai, dalla mia penna, usciranno parole che potessero, nello spirito del lettore, diminuire il prestigio del Supremo Tribunale. Nonostante tutta la mia irriverenza, sento che bisogna pur rispettare qualcosa. Quando fin l'ultima briciola di rispetto alle istituzioni sparisce dal sentimento del cittadino, egli cade nello scetticismo assoluto, ed è già quasi sul punto di dover vergognarsi della sua patria. Ora, alla fin fine, il Supremo è la meno indecente delle istituzioni che in questo paese rappresentano i tre poteri "indipendenti e armonici" della Costituzione. Rispettiamolo, come il rifugio dei residui di carattere, che ancora permangono fra gli uomini pubblici del Brasile.

Superstizione? Forse. Ma penso che una dose minima di superstizione è necessaria, di riserva, come ultima trave di salvezza alla quale si aggrappano, nel momento di affondare, le estreme professioni di fede dell'individuo. E forse, Augusto Conte aveva ragione quando rivendicava il potere morale del feticcio primitivo.

Ora, quella mia opinione sul Supremo Tribunale non voglio modificarla. Insisto nel conservarla intatta. Mi par che ciò sia necessario per l'igiene morale. Ma bisogna riconoscere che, ultimamente, la giurisprudenza del Supremo Tribunale, che mai fu caratterizzata da estrema coerenza e pertinacia, ha assunto un colore dubbio e torvo, si è inclinata verso tendenze meno precise e nitide, ha rivestito aspetti discutibili. Il candore del manto di Temi rivela groppi e strappi, come se la dea dagli occhi bendati fosse dedita a faccende domestiche e si perdesse nella cucina poco pulita della politica nazionale. Talvolta, ci si chiede se i venerandi ministri stanno confondendo, come i membri del potere legislativo, indipendenza con sottomissione, e se l'austero tempio della Giustizia sta per trasformarsi, come quello di Monroe (il Senato Brasiliano) o quello di Tiradentes (la Camera dei Deputati) in una umile anticamera, ove sfilano i servi del Catete (il palazzo del Presidente).

Non voglio ammetterlo: mi ripugna crederlo: è incompatibile, questa immagine, con quella superstizione che coltiva e della quale non desidero spogliarmi, come di tante che dovetti abbandonare. Deve esistere altro motivo che spiega l'atteggiamento dell'Alto Tribunale. Dicono i poeti che il cuore ha le sue ragioni, che la ragione non comprende. E' possibile

che la coscienza dei giudici abbia la sua logica, inaccessibile alla ragione comune, al sentimento degli uomini che non vestono la toga.

Esiste una legge incisa nella coscienza umana, e un'altra scritta nelle pagine dei codici. La prima è invariabile e assoluta; la seconda è relativa, soggetta ad interpretazioni. E' per questo che non sempre esse coincidono. I giudici interpretano la lettera dei codici. Di qui, la discrepanza fra le loro sentenze e le ingiunzioni della coscienza.

A questa spiegazione mi aggrappo per non sfiducarmi di quelle venerabili figure che, nella loro qualità di esponenti, rappresentano il sentimento giuridico della nazione. E questa spiegazione invocai spesso, ultimamente, quando bussarono alle porte del Supremo Tribunale il "sursis" del giornalista Macedo Soares, il caso dei giudici di Minas, la turpitudine di Parahyba ed ora, pochi giorni fa, l'"habeas corpus" di Mario Mariani, espulso da questa terra che si dice libera, per un delitto di opinione.

Questo caso dello scrittore italiano è triste, è doloroso, è pungente. Leggendo, nei giornali di martedì scorso, la negativa all'"habeas corpus" impetrato ai sovrani giudici come all'unica protezione contro l'arbitrio degli sbirri del Ministero dell'Interno, ogni brasiliano degno deve aver abbassato la testa, afflitto di vergogna. Doppia vergogna.

La prima fonte donde proviene questo sentimento è la constatazione che, nella nostra terra, paese che si pretende democratico e libero, vien rifiutato giustizia, appoggio, e asilo all'esule senza patria, perseguitato per il crimine delle sue idee.

Nel torvo e nefando Medioevo, contro la cui barbarie gli storici grafici non si stancano di gridare, vi erano templi, luoghi, città di asilo, le cui porte accoglienti si aprivano a tutti i perseguitati, senza che questi fossero tenuti a rispondere intorno ai loro delitti, senza che fossero interrogati donde venissero. Dinanzi ai simulacri di questi alberghi della pietà, si arrestava la giustizia stessa, e il potere dei re si annullava. Ma ciò avveniva nel Medioevo.

Oggi, nella libera America, in un paese che si orgoglia del liberalismo delle sue istituzioni, si espelle il pellegrino il cui unico delitto è di avere una testa per pensare, e di disporre di una penna per esprimere il suo pensiero, e di dissentire dalle opinioni di chi può e comanda. Havi un tempo, ai tempi "nefasti" della Monarchia, in cui vigea una religione di stato in questo paese; eppure, mai venne allora esercitata pressione contro una coscienza affinché rinnegasse la sua fede; mai fu impedito a qualcuno, fosse figlio del paese o straniero, di praticare e proclamare il suo culto, anche se divergente dalla dottrina ufficiale.

Oggi, abbiamo una Magna Carta, la cui lettera d'oro consacra la libertà di pensiero. Ma l'opinione politica ha più importanza della credenza religiosa. Pensare è delitto, se qualcuno pensa fuor dalla falsariga imposta dall'autorità.

Accusano il sig. Mario Mariani di professare idee comuniste. L'accusato nega. Poco importa. Fosse anche comunista, il suo diritto di avere una opinione è sacro. Nessuno è avverso alle idee comuniste più di me, che mi schiero esattamente al polo antagonistico di questa dottrina. Al mio senso di giustizia, però, causa profonda rivolta ogni e qualsiasi coazione alla libertà, e soprattutto alla libertà di pensare e di esternare il pensiero. Reclamo per il comunista l'uguale diritto che io ho di proclamare e difendere le mie opinioni.

Il sig. Mario Mariani è accusato e punito per un delitto di opinione, anche ammettendo, il che non è permesso di fronte alla sua formale negazione, l'ipotesi del suo comunismo. In tutto il libello esteso contro lo scrittore, non si articola un fatto, non si denuncia una azione perturbatrice del famoso "ordine pubblico". Le accuse si basano su parole, parole, parole, e nulla più. Questa l'ingiustizia stridente.

E mi sembra inutile porre ancora in rilievo l'altro aspetto della questione. Il sig. Mario Mariani è un fuoruscito politico; messo al bando dalla sua patria, come quanto di meglio ha l'Italia, per il crimine imperdonabile di essere avversario della situazione che la domina. Senza patria e senza casa, cerca l'ospitalità brasiliana, che noi ci orgogliamo di proclamare generosa, per ricostruirsi qui un focolare, per trovar qui una patria. Da quando il sentimento dell'umana solidarietà estese, oltre le frontiere nazionali, la nozione del Diritto delle genti, la persecuzione per delitti politici cessa davanti alle divisioni territoriali. Non c'è paese civile — è inutile ricordarlo —

polizia. Ma, infine, il sentimento di dignità è oggi tanto raro, la trascuranza del diritto altrui tanto frequente, le manifestazioni di servilismo tanto comuni, che si è giunti più oltre, ad accettare la possibilità di questo assurdo.

In seguito, si seppe che il sig. ministro dell'Interno, premurosissimamente usurpando attribuzioni del Presidente della Repubblica, emetteva il decreto d'espulsione. E qui non ci fu stupefazione: il ministro dell'Interno è ancora il sig. Vianna do Castello.

Ma la serena convinzione di quanti seguivano l'andamento di questo caso era che il Supremo Tribunale, nella tranquilla maestà del suo giudizio, avrebbe saputo rivendicare la dignità nazionale, riaffermare lo spirito di giustizia, le nostre tradizioni, la liberalità delle nostre istituzioni. Il risultato fu quel che si sa: con sette voti contro quattro, fu negato l'"habeas corpus".

I rispettabili giudici si lavarono le mani come Pilato, e consegnarono il perseguitato al capriccio del ministro dell'Interno.

Mario Mariani non incontrò

Italiani liberi, Antifascisti:

AIUTATE LE VITTIME DELLA REAZIONE!

"La Difesa" è povera. E la povertà è il suo orgoglio, poiché significa onestà.

"La Difesa" non è finanziata da Roma; non è sussidiata dai "graudos" italiani, che abbisognano di soffietti per soddisfare la loro provinciale vanità cafona o che abbisognano di una complice omertà per nascondere le loro azioni poco pulite; non si sostiene della grande pubblicità dell'alta industria e dell'alta banca, paganti alla stampa le parole o il silenzio, a seconda che loro convenga; non vive di losche speculazioni di compra-vendita o di ricettazione di carta.

"La Difesa" è povera: vive di alcune migliaia di abbonamenti, del frutto meschinissimo, quasi dubbio, di parecchie migliaia di copie di rivendita (dovendo cedere la copia al prezzo di circa un "testone") e dei contributi volontari alla sottoscrizione.

Ora, poi, "La Difesa" deve affrontare spese straordinarie, deve assistere, doverosamente, i perseguitati del fascismo, deve continuare a vivere.

Fra gli amici di S. Paulo, si è già aperta una sottoscrizione straordinaria, che ha già dato qualche risultato e che sarà pubblicata nel prossimo numero. Ognuno, a S. Paulo, farà il possibile, compirà il suo dovere.

Nell'interno, si faccia, altrettanto.

ITALIANI LIBERI, ANTIFASCISTI!

"La Difesa" chiede a ciascuno di voi, un contributo straordinario. Se non potete, date 100 reis, e saranno graditi come l'offerta di 100 milreis; perché non sono soltanto le alte poche somme individuali che contribuiscono al buon risultato generale, ma anche l'insieme dei molti piccoli sforzi della grande massa componente l'emigrazione antifascista!

Dall'interno, mandateci vaglia, che comprendano, coi nomi, gli sforzi fatti da ciascun gruppo. E fate presto, che le nostre necessità sono urgenti.

Sappiamo di non aver rivolto invano questo appello, e attendiamo.

Col prossimo numero, inizieremo la pubblicazione della sottoscrizione straordinaria.

Dare a "La Difesa", dare per i perseguitati del fascismo, è sostenere la lotta per la libertà d'Italia!

che, nella sua giurisdizione, ammetta l'affronto alla sua sovranità, della estradizione per motivo politico. Bisognò che il Brasile inventasse ora questo eufemismo giuridico, mascherante, con la etichetta dell'espulsione, un vero e proprio decreto di estradizione.

E questa è la prima vergogna.

La seconda proviene dalla certezza, che si impone alla coscienza di chiunque legga, con un po' di intelligenza e di attenzione, gli incartamenti del processo. Questa certezza della vessazione è che la volontà o il capriccio del dittatore delirante che governa l'Italia e che si manifesta attraverso i suoi agenti, si impone alle autorità brasiliane e viene da queste prontamente e fedelmente accettata. E financo lo stesso venerando Supremo Tribunale Federale sembra piegarsi davanti all'inefficienza che parte da Roma.

E questa seconda vergogna è ancor più grande e più amara.

Quando si seppe che le autorità di polizia iniziavano il processo di espulsione contro il sig. Mario Mariani, basandosi su una nota confidenziale del Consolato Italiano, si giudicò, in principio, trattarsi di uno scherzo di cattivo gusto, al quale non si prestò fede neppure nel notiziario dei giornali. Confermata la notizia e non essendo più permesso il dubbio, il sentimento provocato fu di stupefazione: stupefazione di fronte alla petulanza dell'agente consolare e dinanzi all'"ossequiosità" della

DI ALCUNE COSE E DI ALTRE ANCORA...

Un giornale per il popolo

Debo al mio "verdureiro" la scoperta di un settimanale ("Settimanario", secondo i suoi redattori che debbono conoscere la lingua italiana come io conosco quella cinese) di un settimanale, dicevo dunque, che s'intitola "La Squilla", "giornale cattolico per il popolo", edito dai RR. PP. Capuccini dell'Avenida Brigadeiro Luiz Antonio.

La carità cristiana arriva al cuore dei reprobati attraverso vie umili e misteriose, stando alle autorevoli assicurazioni di Don Lorenzo Lumin.

A me, per esempio, è arrivata avvolgendo un mazzo di epilline fresche così e così. Il mio fruttivendolo, che — patriotticamente — non sa leggere utilizza il foglio a cui l'humano abbonato e fa, al tempo stesso, propaganda a favore della Buona Stampa. Non per nulla, egli fa parte dell'Unione Cattolica Italiana, la benemerita Associazione fondata e diretta da Alessandro Perazzo, uomo di serafiche virtù, ma aspirante alla croce di cavaliere che a quella del martirio. (Umana debolezza, questa, che lo accomuna a Paolo Colella, il presidente della "Vera" S. Vito Martire, a V. M. Carone, patriotta dall'anima spartana, al dott. Javarone (qual tale che, avendo imparato il vocabolo "etica", lo rifila in tutte le sue piaciute), a Vicente Coocza, fulgido eroe della Grande Guerra, al pioniere del fascismo di S. Bernardo Ludovico, Cimieri e ad altrettali persone "de destaque" della Colonia).

Dunque, il foglietto capitato in mano è di data recente. Le notizie che vi si leggono sono di converso — alquanto vecchie e vanno dalla relazione del Congresso Eucaristico di Cartagine alla saggia misura presa dal governo di Turingia contro la diffusione delle "opere immorali ed antisociali" di certa Dekobra, scrittrice giudaica.

(Ancora una parentesi: i pudibondi colleghi di Padre Faustino, sacerdote moralissimo, come tutti sanno, potevano aggiungere che le "opere" di Maurizio Dekobra — da essi confuse, evidentemente con Gigna Freddi — sono state tradotte in lingua approssimativamente italiana dal comm. Piero Parini, il cosiddetto Direttore... degli Italiani all'estero, persona di tutta fiducia dell'Uomo inviato in terra dalla Divina Provvidenza. E potevano anche far rilevare che il Dekobra è uno svizzero ammiratore di quel Fascismo che ha rivalorizzato la religione cattolica con argomenti materiali e monetati).

Il "Settimanario" per il popolo — a quanto dimostra — ce l'ha a morte col popolo. Dalle sue colonne esala, infatti, una soave fragranza che ricorda quella dei cattolicesimi arrostiti del "quondam" Sant'Uffizio e tale da far venir l'acquolina in bocca a Domenico Giulioti, Treveredi padri capuccini si confessano zelatori del boia e più devoti a mastro Titta che a Gesù Cristo. Se S. Francesco tornasse al mondo per andare a battere alla porta del loro convento, in busca di quella "perfetta letizia", di cui favellava con frate Leone, pecorella di Dio, avanti a S. Maria degli Angeli; i colleghi di Padre Faustino lo concerebbero pel di delle feste.

Sub tuncibus latitant — heu! — Sanctis saepe rivalidi, diceva, secoli addietro, Merlin Cocca, parlando dei frati con conoscenza di causa.

In Cocchina c'impicca? Altrove si massacrò e si arresta? Sia lodato il buon Dio di Fra Ciavolino!

Mazzolini ha dei buoni vicini di casa. Ne approfitti l'Onorevole Delatore, il degnissimo Commilitone di Ermanno Meunapace...

Ma quanto si è detto fino ad ora è poco più di niente. E' appena un modesto "avant-gout". Il piatto, diremo così di fondo è di ben altra sostanza. Nella prima pagina, la tuba Angelica che squilla, naturalmente, in latino ci vorrebbe convincere che "Salus Italiae (est) Pontifex" o, come è detto poi in italiano, che "il Papato è gloria e salvezza d'Italia".

Concetto, questo, sostenuto anche in versi dal M. R. padre Giovanni Oldrà S. J., in un "Inno al Papa" che rivela nell'autore un sicuro discepolo di don Ferdinando Ingarriga e dell'Assessore Placidi e una nuova stella del Parnaso locale, già tanto famoso per merito di Cavaliere, di Zampedri e di Pier Luigi Caldirola.

Ma padre Oldrà ha la scusa di essere un gesuita e... non ci appulero verbo. Secondo i redattori del "Settimana-

rio", se l'Italia è stata fino ad oggi ed oggi, è più che mai, un paradiso terrestre, lo si deve al Papato. Il quale Papato è — nientemeno — il vero ed unico fattore dell'Unità italiana. (V. "Squilla", Ann. XXV, n. 26).

Non si parla — né di Mazzini né di Garibaldi, né di Cavour, perché "i più grandi fautori dell'indipendenza italiana furono Pio II, Paolo II, Giulio II, Paolo IV, Pio VI, Pio IX, Leone XIII, Pio X, Benedetto XIV, Pio XI".

Se il lettore crede ch'io voglia prendere in giro, legga la prima pagina del numero sopra indicato.

E' veramente grande l'audacia dei governi massonici e democratici che ci hanno insegnato come generalmente l'Italia, si sia costituita in nazione per merito di Mazzini, di Garibaldi, ecc. Secondo la "Squilla", occorrerebbe scrivere la vera storia d'Italia. Gli eroi dell'Indipendenza saranno ormai Pio IX, Franceschiello di Napoli, Lamoriciere, De Pimolan, Ondinot, Padre Antonio Bresciani, i Centurioni di Romagna, i Calderari ecc.

Tra i precursori saranno da segnalare Bonifazio VIII che salvò Firenze da Carlo di Valois, contrariamente a quello che afferma Dante, e Clemente VII che unitamente a Maramaldo, difese la libertà della Città del Giglio contro Francesco Ferruccio; per finire col cardinale Ruffo.

La nuova storia stabilirà che nessun Papa chiamò in Italia Carlo Magno, che fu incoronato in S. Pietro da un gran maestro della Massoneria, e che l'epigramma giustissimo accennante agli eunuchi che, da Narsete in poi, chiamò in Italia i Barbari, è tutta una falsità, anche perché i Papi furono tutt'altro che eunuchi, come poté dimostrare Alessandro VI, il quale, non contentandosi di Giulio Farnese, di Varnozza, sposò pubblicamente sua figlia Lucrezia Borgia, già moglie di suo figlio Cesare, cardinale e Vessillifero di Santa Romana Chiesa.

I nuovi testi scolastici dimostreranno che Arnaldo da Brescia fu un capitano di ventura che voleva conquistare Roma a profitto del Barbarossa, come più tardi, agenti dello straniero furono Ugo Bassi, Goffredo Mameli, Manara, Morosini, Giordina Tavani Arquati, Monte Tognetti, Girolamo Simoncelli, ecc. Se alle mene di questi traditori non si fossero opposti i Papi, in Italia regner-bbero ancora Austriaci e Borboni.

Gli storici onesti, se volessero compulsa documenti probatori, si renderebbero conto degli sforzi sostenuti da Pio IX e dal Cardinale Antonelli a fin di convincere gli italiani a voler accettare Roma.

Pio XI fece di più, rifiutando un piccolo dominio temporale, offertogli da Mussolini, unitamente a due miliardi di lire che sarebbero stati estorti al popolo italiano affamato.

Perché, come nota "La Squilla", "l'opera dei Papi, anche nell'ora più grigia della persecuzione, è sempre ispirata al più grande amore per l'Italia".

... e c'era una tale che mi voleva dare ad intendere che Tartufo e Fra Timoteo sono, da tempo, morti e sepolti...

ARISTARCO SCANNABUE

LEGA LOMBARDA FESTA SOCIALE

La sera de 13 corrente si realizzerà una grande festa danzante in occasione del 33.° anniversario della fondazione della "Legga". E' la festa tradizionale della "Legga" e si può quindi contare sul concorso entusiastico di tutti i soci. I preparativi fatti dalla commissione incaricata dell'organizzazione della festa non tall da far intendere che essa riuscirà brillantissima. — Nel corso della festa si svolgerà una ricchissima KERMESSA il cui ricavato andrà a beneficio della "Difesa".

In questi giorni, per cura della Segreteria, saranno inviati i biglietti d'invito a tutti i soci. Gli amici della "Legga" che volessero ritirare dei biglietti da distribuire a conoscenti potranno farlo presso la Segreteria o la redazione de "La Difesa".

S'avvertono soci ed amici che i biglietti sono strettamente personali. — I soci che distribuiranno biglietti a persone di loro conoscenza, sono pregati d'apportare la loro firma nel retro del biglietto.

NON TUTTE LE CIAMBELLE...

IL PROCESSO PER IL COMLOTTO MENAPACE

Riferiamo a suo tempo il risultato del processo svoltosi a Parigi per il famoso complotto ordinato da Mussolini...

fascismo l'ha invasa saccheggiata, letteralmente distrutta, minacciando di morte i miei figli. Esso mi ha privato del mio paese, obbligandomi a cercare asilo in questa Francia ospitale...

PARIGI, 5 giugno.

L'epilogo del complotto menapaciano è avuto ieri alla tredicesima Camera del Tribunale Correctionale della Senna.

La tredicesima Camera, che si occupa principalmente delle cause politiche, è nota per la sua severità. Se non che, i sistemi mussoliniani hanno talmente disgustato e segnato il mondo civile...

Alberto Cianca ha ammesso lealmente di aver ricevuto in casa sua i pacchetti di cheddite, portatogli dal Menapace, in seguito alle preghiere, rivoltegli in perfetta buona fede...

Ma ecco i fatti.

Ermanno Menapace aveva preparato il "complotto" per ordine del governo fascista, di cui era strumento prezzolato. Il tiro della cheddite non era che una delle tante trovate, le quali, denunciate contemporaneamente, avrebbero dovuto spaventare i governi e l'opinione pubblica europea...

A Bruxelles si denunciava l'attentato contro il trono della famiglia reale belga a Berna l'attentato contro la delegazione italiana alla Società delle Nazioni, a Parigi la presenza dell'esplosivo in casa del fuoruscito Cianca...

E queste denunce non venivano presentate da un tizio qualunque; venivano presentate dalle Ambasciate addirittura!

Ora, quando nell'aula del Tribunale si è dimostrato che la cheddite, di cui l'ambasciata denunciava la presenza in casa di Cianca, era stata posta d'accordo dal provocatore Menapace...

Giudici, accusa, pubblico, tutti si sentivano addirittura umiliati come uomini, che ci fosse in Europa un regime così sudicio e ignobile.

LA DICHIARAZIONE DI CIANCA

La dichiarazione di Cianca, quindi, dopo che gli stessi risultati dell'istruttoria sono giunti a identificare i veri colpevoli — Mussolini ispiratore, Menapace esecutore, conte Manzoni ambasciatore-manutengolo — diviene quasi inutile dal punto di vista della ricerca della verità...

Io non mi stupisco dell'avventura che mi è capitata. Ben riconosco in essa i segni del fascismo e dei suoi sistemi. Io sono ormai un veterano di questa lotta, alla quale ho consacrato la mia vita e di cui ho scelto e accettato, in anticipo, i pericoli e i danni per rimanere fedele ai miei ideali e al mio onore...

Ebbene, dopo avermi perseguitato con le sue bande e con le sue leggi terroristiche, il fascismo ha voluto colpirmi alle spalle con la più insidiosa e vile manovra e privarmi, anche in Francia, della mia libertà. Esso si è servito, a questo fine, di un ignobile agente provocatore, che da più di due anni era in agguato. Ma se costui, invece di essermi fuggito in Italia per trovarvi rifugio e premo, fosse qui, al suo posto, non sarebbe forse soddisfatto di sentire dalla mia voce che io sono fiero e onorato di essere stato scelto, ancora una volta, come bersaglio del fazioso accanimento fascista...

Il pubblico trattiene a stento gli applausi. Gli stessi giudici sono commossi.

L'UNICO TESTE: L'ON. SFORZA

E' la volta, ora, dell'unico testimone: il conte Carlo Sforza, senatore, ex ambasciatore d'Italia a Parigi, ex ministro degli Affari Esteri.

L'on. Sforza traccia un breve, epigrafica biografia di Cianca: interventista intervenuto e combattente; cittadino integerrimo; giornalista di grande valore; amico di Amendola, in perfetta comunione di spirito con lui.

L'imputazione mossa a Cianca non può che essere spiegata considerando la sua incomparabile lealtà di amico e di ospite.

Conclude, quindi, riaffermando a Cianca tutta la sua stima, la sua amicizia.

E siamo all'arringa del grande tribuno popolare di Francia: Henri Torrès, l'avvocato di tutte le cause di giustizia, di libertà di umanità.

LA DIFESA DI HENRI TORRES

Il processo Cianca? Ma è il pendant del processo Macia.

Menapace? Ma è il protagonista di tutte le commedie, o tragedie, della provocazione fascista! E questo protagonista si chiama Menapace nel processo Cianca, dopo essersi chiamato Ricciotti Garibaldi nel processo Macia. Che importa se l'uno è sorto dal fango alla triste luce dello spionaggio, e l'altro è sceso dalla fulgida luce dell'epopea nel fango della provocazione? La storia è la stessa.

E per conto di chi agiscono: Menapace e i Garibaldi?

Per conto del fascismo. E contro chi? Contro gli avversari del fascismo e contro la Francia.

E le mani sapienti dell'eloquente oratore csumano dal dossier aperto sul banco a uno a uno i documenti di accusa e di condanna.

Garibaldi — di cui è ormai inutile tracciare il ritratto — il Menapace (contro l'ombra del quale il Torrès lancia l'apostrofe del ministro Janson alla Camera belga e le durissime parole contenute nella nota dichiaratoria del governo svizzero sui complotti) fanno vergognosa testimonianza dell'odio e dei mezzi inconfessabili onde il regime persegue e combatte i suoi avversari.

Gli ultimi discorsi del signor Mussolini a Livorno, a Firenze, a Milano (di cui l'avv. Torrès cita i passi essenziali) come pure i commenti bestiali del Coppola e dell'Orano — del Resto del Carlino e dell'Impero — dicono come gli agenti provocatori lanciati dal regime fascista all'estero servano anche a tur-

bar la pace e l'ordine nei paesi contro i quali il capo del fascismo pronuncia le sue inconsulte minacce.

E di Alberto Cianca che cosa dirà l'avv. Torrès? Ben poco. Per esaltarlo gli basta inscrivere l'evacuazione del suo passato, già illustrato dal conte Sforza, fra le figure di Ricciotti e di Menapace, rinnovando, per la chiassa, il parallelismo che gli ha servito per esordio.

— Questa XIII Camera — conclude — non ha tradizioni di indulgenza. Ma io sono certo che, nella vostra coscienza, si stabilirà un onesto equilibrio fra i due miei imputati, per lo stesso delitto di cui è accusato il Cianca (detenzione di esplosivi) a Ricciotti Garibaldi, che era l'infamia, e la sentenza che state per pronunziare nel processo Cianca, che è l'onore e la lealtà! —

UN ALTRO DIFENSORE... IL PUBBLICO MINISTERO!

Il Presidente si curva verso i giudici per consultarli, come se il processo fosse finito. Ma il P. M. ha qualcosa da dire. Ha piuttosto da dichiarare il proprio imbarazzo nel trovarsi preso fra le esigenze del edico e della carica e quelle non meno categoriche, ma subordinate, della sua coscienza. E dirà, con belle parole in cui trema una invincibile commozione, che Alberto Cianca, il quale ha ammesso lealmente di aver conosciuto il contenuto del pacchetto affidatogli dal Berneri, deve essere condannato; ma è una magnifica figura di cittadino e di combattente e che, per accorgersene egli non aveva aspettato questo processo perché gli era bastata la lettura del dossier. E dirà, con non meno sentite parole, la sua riconoscenza al conte Sforza, di cui fa l'elogio, per aver consentito "eminente uomo di Stato" a deporre nel processo. E, tanto perché i giudici non siano all'oscuro di nessuna parte del suo pensiero, farà una vivace distinzione fra il nostro Cianca e l'odioso e spregevole figura del Menapace, associandosi al giudizio di pro-

nuovo contro quest'ultimo del suo...

MOVIMENTO CASSA

1° GIUGNO — 30 GIUGNO

Table with columns ENTRATE and USCITE. Includes items like Cassa al 30 Giugno 1930, Sottoscrizione, Contributi mensili fissi, Abbonamenti, Pubblicità, Rivendita, Stampati, Feste e ricevimenti, Ritirati dalla Cassa Economica Federale, Riviste e giornali, Spese di scrittoio e stampati, Stipendi, Stampati e opuscoli di propaganda, Posta, telefono, telegrafo, Percentuali ai collettori, Stampa e spedizione giornale, Affitti, Mancie - gratificazioni - sussidi, Spese straordinarie "pro vittime del fascismo", Deposito nella Cassa Economica Federale, Cassa al 30-6-1930.

Ondate di scioperi

In Spagna...

La situazione spagnola è ben lungi dall'essere stabilizzata: abbattimento della dittatura, governo militare, crisi ministeriale, agitazioni permanenti, ed ora scioperi e scioperi. Ed alterne vicende di tentativi reazionari e rivoluzionari, a seconda del... barometro del giorno.

Prospettive? La caduta della dittatura ha posto nettamente di fronte le forze di reazione e di libertà. E queste guadagnano terreno ogni giorno marcando (contrastate dalle spiegabili resistenze opposte dal regime di conservazione sociale che ancor si regge) sulla via maestra della Repubblica.

... e in Belgio

Dopo la crisi politica caratterizzata dal conflitto — sedato ma non risolto — tra valloni e fiamminghi, è sopraggiunta un'agitazione economica, che presenta aspetti di notevole gravità.

Le organizzazioni sindacali facenti capo al Partito Socialista sono in sciopero. Quelle cristiane, si dibattono nell'eterna contraddizione di voler mostrarsi formalmente favorevoli alle classi

collega belga è dal ministro della Giustizia belga, dal governo svizzero.

Dunque, egli chiede molta indulgenza per Cianca e molta severità per l'ignobile figura del Menapace.

Il dibattimento è chiuso.

IL SIGNIFICATO DELLA SENTENZA

Il Tribunale si ritira e rientra poco dopo per leggere la sentenza già nota. Cianca 3 mesi e 100 franchi di multa, con esonero dalle pene e Berneri assente perché arrestato a Bruselles, 6 mesi e 500 franchi di multa, Menapace, la spia, due anni e 100 franchi di multa.

Alla lettura della sentenza, un grande momento di approvazione si diffuse nell'aula, nella quale sono presenti i più grandi avvocati della Francia rossa, che sono i rampanti: Torrès, Joly, Moro-Giafferi.

Si commenta particolarmente il fatto che la pena minima inflitta a Cianca acquista il significato preciso e l'alto valore morale di una completa assoluzione. Infatti, la sentenza, connota il Cianca dallo scottante ma non che agli effetti del già scottato in un'ora, anche maggiore. Il che vuol dire che il Tribunale, pur trovandosi nella necessità di applicare la tassativa disposizione della legge, ha voluto, nell'unico modo che gli era giuridicamente consentito, attestare la propria adesione all'alto giudizio morale che sul Cianca era stato concordemente espresso d'ogni parte, compreso il rappresentante della pubblica accusa. E quando si metta a confronto il "quis" — il cui valore morale e politico è tanto più grande in quanto esso è praticamente inoperante — con la gravissima pena inflitta all'agente provocatore fascista Menapace, bollato d'infamia per sé e per i suoi ispiratori e mandanti, la sentenza appare, quale, un'affermazione di giustizia che, nel nome di Alberto Cianca, riconosca i motivi ideali, morali e politici della lotta antifascista per la libertà, e in quello abominato di Menapace, denuncie e colpisce le torbide manovre e le provocazioni criminose del fascismo all'estero. La sentenza è una piena, grandissima vittoria politica e morale dell'antifascismo. E il fascismo deve registrarla fra le più umilianti pagine della sua vergogna.

Dal regno del papa

LA POPOLARITA' DEL FASCISMO

NAPOLI, giugno. — Notizie dalle Puglie recano che a Cutrignano, in provincia di Lecce, la popolazione ha assalito il municipio e la sede del fascio.

Altri disordini sono avvenuti a Surbo, nella stessa provincia.

A Monopoli, in provincia di Bari, la sommossa popolare è stata oltremodo sanguinosa. La milizia fuggì dal paese in preda al panico. Il governo ha mandato carabinieri e truppa al posto della milizia.

STRANO SCHIERO A BOTTAI A PARIGI

PARIGI, giugno. — Il ministro fascista Bottai, che ha avuto la faccia tosta di venir a Parigi a belar la pace dopo i discorsi del suo folle padrone, non si è naturalmente mai fatto vedere in pubblico, e non si è sorpresa, e non ha osato alloggiare fuori dell'ambasciata.

Ma neanche all'ambasciata fascista pare che il ministro debba più sentirsi sicuro. Infatti l'altro ieri, quando fece per vertirsi, trovò i suoi vestiti tutti tagliuzzati.

Il ministro, atterrito, invocò la vigilanza dell'abborrita polizia francese contro il personale stesso dell'ambasciata.

IL VATICANO E D'ANNUNZIO

ROMA, giugno. — L'Osservatore Romano pubblica una vivace nota di protesta perché in un teatrino ambulante del Dopolavoro fascista di Roma si rappresenta la nota tragedia di Annunzio, la Figlia di Jorio, proibita dalla chiesa. Ora il giornale pontificio dichiara che tale rappresentazione offende il carattere sacro di Roma, riconosciuto nel patto del Laterano, e chiede al governo fascista di proibirla, in nome del trattato stesso. Il governo però si trova imbarazzato, perché D'Annunzio insorgerebbe di certo in modo violento, e per farlo tacere la spesa non è poca.

CHI HA PAGATO?

ROMA, giugno. — Un comunicato ufficiale ai giornali avverte che la notizia data alcuni mesi or sono del fallimento della società che pubblicava l'Impero è un'invenzione dei fuorusciti. L'Impero era morto, è vero, ma solo per volontà propria.

Ora, l'Impero è uscito sotto nuova veste, Carli e Settimelli sono tornati in auge, e ci si dice che non c'era passivo nella vecchia gestione.

Due domande allora: chi ha pagato?

E quali terribili documenti avevano ancora in mano i due maestri ricattatori Carli e Settimelli per costringere Turatogustolo e Mussolini a pagare, a spese del solito Pantalone?

CONFRONTI

L'azienda dei consumi di Milano ha posto in vendita il latte al prezzo di lire 2,50 al litro.

La paga media di un operaio milanese è di 12 lire al giorno.

I giornali fascisti dicono che gli operai milanesi sono grati al "duce".

Il latte costa a Parigi franchi 1,50 al litro (lire italiane 1,05 circa).

La paga media di un operaio parigino è di 50 franchi al giorno.

I giornali francesi sono pieni di proteste e di cronache di agitazioni contro il caroviveri.

E poi dicono che non è vero che il fascismo fa miracoli!

ABBONATO!

"La Difesa" deve vincere; aiutala contribuendo alla sottoscrizione.

LE RIMESE DEGLI EMIGRATI

ROMA, giugno. — Ha detto il ministro Mosconi alla pseudo camera fascista che è vero che le rimesse di denaro degli emigrati in patria sono per molto tempo andate diminuendo, dopo l'avvento del fascismo.

Però, ha soggiunto il ministro, oggi, questa diminuzione si è arrestata.

Infatti le rimesse si sono ridotte a zero, e un'ulteriore riduzione è proprio impossibile!

LA RIDUZIONE DEL TASSO DELLO SCONTO

La Banca d'Italia annuncia di aver ridotto il tasso dello sconto dal 6 al 5,5 per cento. In tutti gli altri paesi del mondo sono in questi ultimi mesi avvenute forti riduzioni, e perciò le vanterie fasciste per il provvedimento (che lascia ad ogni modo il tasso italiano più alto di quello di tutti gli altri paesi, compresi quelli vinti), sono alquanto ridicole.

Ma v'è di più. Di regola, la riduzione del tasso dello sconto è accompagnata dall'aumento della circolazione, perché il minor costo del denaro incita l'iniziativa e aumenta la richiesta del denaro stesso. Invece i giornali fascisti annunciano, vantandolo pure come un successo fascista, la diminuzione della circolazione.

Vale a dire, schiene il denaro costi meno, nessuno in Italia si sente di impiegarlo in nuove iniziative.

La situazione economica è troppo incerta per permettere certi rischi; e gli uomini d'affari lo sanno.

GRUPPO SOCIALISTA GIACOMO MATTEOTTI

Tutti i lunedì sera, i membri del Comitato Direttivo sono convocati in sede, alle ore 8.30 precise.

Nella detta riunione debbono intervenire i compagni per ritirare la tessera del partito (1930).



UN ALTRO ATTENTATO DEL CONSOLE FASCISTA MAZZOLINI ALLA SOVRANITA' E AL DECORO DEL BRASILE

(seguito della 1.ª pagina)

irrimediabilmente incompatibile con la funzione che esercita fra noi. Egli è accusato, in ultima analisi, di un atto che ripugna a chiunque abbia una media educazione — approssimarsi a un magistrato per chiedergli o insinuargli questa o quella decisione. Egli è accusato, infine, di un tentativo di corruzione di un giudice brasiliano, naturalmente con la forza del prestigio che giudica che la situazione dominante nel suo paese si terri oltre frontiera, per tutto il mondo.

Vediamo la situazione talmente grave che, sbracciati di fronte alla prova che si farà dell'accusa contro il sig. console Mazzolini, o il governo brasiliano toglierà l' "exequatur" di questo console o per evitare ciò, il sig. Mazzolini lascerà le sue funzioni fra noi per iniziativa spontanea o per imposizione del suo ambasciatore.

In un modo o nell'altro, è necessario che si comprenda una volta per sempre che non possiamo sopportare la intrusione di autorità straniere nella nostra vita, specialmente quando pretendano portare in qua procedimenti politici ai quali noi ci conformiamo forzatamente quando sono usati dagli stessi brasiliani ma che, nella loro essenza, ripugnano alle tradizioni e all'indole del nostro popolo.

La campagna si estende...

Il Diario Nacional che, come abbiamo visto, riciclò, primo, questo caso inaudito di infamazione politica e morale del console fascista presso un magistrato brasiliano, ha poi replicato, nel suo numero di mercoledì scorso, assicurando che la sua denuncia è "L'ESPRESSIONE DELLA PIU' PURA VERITA'", e rallegrandosi del fatto che anche i giornali, i quali dubitano dell'azione nociva del console fascista, nei riguardi dell'espulsione di Mario Mariani, si siano svergognati di fronte all'indignanza, unendosi al loro di protesta all'altissimo sollevato contro chi "si permette di dar ordini riservati" alla polizia paulista, avendo, anche prima, osato di indovinare "a una dei nostri giudici con una lettera d'ufficio, pure riservata, che S. P., nonostante ciò, consegnasse agli atti, fra indignato e rivoltato di fronte a tale petulanza, che altro nome non merita".

Dal canto nostro, non aggiungiamo parola.

Da un lato, siamo lieti che la causa dell'antifascismo trovi all'estero così buoni argomenti per essere combattuta dagli stessi stranieri in nome anche della correttezza e della morale.

Dall'altro, siamo quasi unificati, come italiani, che dei cialtroni — i quali, purtroppo, risultano ufficialmente rappresentanti del nostro Paese — siano l'oggetto di tanta ripugnanza da parte di tutte le libere coscienze.

Siamo quasi unificati — diciamo — perché gli sciagurati figurano di fatto come autorità italiane e, chi non conosca bene le cose nostre, può sempre dubitare che la vergogna di un console sia anche, un po', la vergogna comune nostra.

No, amici del Brasile! Vi sono due Italie, nettamente distinte.

Quella della banda al potere; quella che appare, ufficialmente, all'estero, nelle sedi delle Ambasciate e dei consolati: l'Italia del delitto, del disonore, del governo fascista.

E vi è l'Italia che ha dieci milioni di figli sparsi nel mondo; l'Italia degli emigranti, uniti in fraternità d'anima, in Brasile coi brasiliani; l'Italia del lavoro nobile, che ha per istrumenti la penna di Mario Mariani o la vanga dell'oscuro colono delle "fazendas"; l'Italia dell'onore e della libertà, l'Italia antifascista!

Anche come terminologia, dunque, saremmo grati ai colleghi della stampa estera — se, invece di "Consulato italiano" usassero più propriamente l'espressione di "Consulato fascista".

Perché i due termini — Italia e fascismo — hanno addirittura un significato autentico!

Misero tentativo di rettifica

Mentre stiamo impaginando (giovedì 3) leggiamo nel quotidiano ufficioso del fascismo un contorto tentativo di parziale rettifica che, dopo quattro giorni, il console fascista si è deciso a far pubblicare.

Sulla denuncia di Mario Mariani, il delatore non fiata neppure.

E', invece, sull'episodio delle infam-

mettenza presso il giudice che il console fascista cerca di giustificarsi, affermando che non invidiò il rapporto di sua iniziativa, ma su richiesta.

Vedremo se e quali dati furono chiesti e quali informazioni "riservate" furono fornite.

Al prossimo numero!

VITA SOCIALE ITALIANA IN BRASILE

ARARAQUARA

LA GRANDE VIGILIA I CHI SARA' IL NUOVO "DUCE"...

(di Viaggiante) — Questa volta ho trovato buona parte dei nostri connazionali veramente preoccupati per la notizia, non ancora ufficiale, che il Duce araraquarense intende recarsi in Italia. Per chi non conosce l'ambiente crederà che questa preoccupazione sia alquanto esagerata. Invece io che conosco bene uomini e cose dico che se la notizia è vera, e che se si dovrà arrivare alla sostituzione del Duce, dovremo purtroppo assistere a lotte e fatti tragici, simili a quelli (proprio come a Roma stessa) gli aspiranti alla suprema gerarchia sono molti e tutti ben agguerriti.

Vi è Loria (un vero Farinacci in miniatura, sia come intelligenza, cultura e patriottismo) il quale, essendo il manipolatore di ogni elezione e non potendo più recarsi a Roma, al congresso degli italiani all'estero (che è stato rinviato nientemeno che al 1932) a dar prova delle sue qualità oratorie, afferma di essere l'unico che possa sostituire l'attuale Duce.

Vi è Barbato, che, fra il taglio di un paio di calzoni e di una giacca, studia attentamente le pose ducesche, per il suo elevato modo di parlare (sapendo appunto di essere un dicttore fino ed elevato intercala in ogni periodo il suo famoso "NON SO SE MI SPIEGO") egli è un altro concorrente ben piazzato.

Vi è Negrini, nonché, Osvaldo, fazendairo, compratore di caffè, cultore d'arte, musica, letteratura. Quest'ultimo è uno dei meglio collocati, perché ha al suo attivo un telegramma inviato al Duce romano, da bordo di un piroscafo che lo riconduceva in Brasile dopo essere stato a prendere un bagno di Italianità (Un regime imperiale le passeggerie, si chiamano bagni; se le ricordi, il sig. Osvaldo) del quale telegramma conserva solo la ricevuta perché la risposta si è perduta per l'oceano.

Da parte di qualche concorrente più modesto di lui, gli fu osservato che per quanto ottimi i suoi titoli per aspirare al duceato araraquarense, forse i suoi meriti scientifici non erano sufficienti; al che egli prontamente rispose: "Mussolini che cosa era prima di essere Duce? Un povero maestrucolo e uno scribacchino di giornali. E' salito, ha trovato gli uomini che lavorano

LETTORE I

"La Difesa" deve lottare; aiutala abbonandoti.

per lui, e lui fa solo le grandi comparse. Ebbene, io pure dispongo di un ottimo avvocato e di un rinomato ingegnere, praticissimi delle cose d'Italia. Li nominerò miei segretari, e vedrete, col loro appoggio, cosa saprà fare Osvaldo Primo".

Vi è poi un altro concorrente che vorrebbe chiamare uno ottimo e stimato Ingegnere della S. I. U., ed essendo egli stato messo alla porta molto villanamente nelle ultime elezioni, non ne vuole più sapere di nulla.

La situazione è molto delicata perché è quasi impossibile trovare l'uomo dalla forza erculeo del Dott. Auferro per reggere non solo, ma disimpegnare in modo così fascisticamente dinamico due cariche così importanti come la presidenza della S. I. U. e del fascio. Chi vorrà assumersi fra le persone di un certo senso di responsabilità, le due cariche sino ad ora occupate con così grande capacità ed intensa attività? Difficile, anzi impossibile, il trovarlo, e allora rimangono in lizza i primi concorrenti. Vi ripeto che la situazione è veramente preoccupante e può essere gravida di sorprese. Io spero di leggere presto un comunicato ufficiale del Duce, che dichiara priva di fondamento la voce corsa del viaggio del duceato araraquarense, oppure, confermandola, annunci di aver già provveduto alla nomina di un Trenteunvirato (perché saranno appunto circa una trentina gli aspiranti alla successione) per la sua provvisoria sostituzione. Solo con questo comunicato potremo avere un poco, di calma alle giuste preoccupazioni dei nostri connazionali!

OMONIMIA

Il nostro amico repubblicano Angelo Romano ci prega far noto a tutti che nulla ha in comune con il tale Angelo Romano, Uo-fascista, arrestato come falsario, in questi giorni.

Al prossimo numero!

SAO JOAO DA BOA VISTA

"NUDI ALLA META..."

(Ritardata) NENE. — La meta è Roma. Ed il mado... è il secondo segretario della Società Italiani Disuniti e grande autorità del fascio locale che, rivestitosi soltanto di parecchi biglietti di grosso taglio, si imbarcò sul "Dulio", compiendo il viaggio sotto gli auspici del degno console Mazzolini.

Senonché, ora, il campo è a rumore. I conti non tornano. C'è un capitano calabrese che "vac eserevet una carta para o commendador Piero Patru" spiegando tutto... c'è un senso di disagio generale, c'è, c'è... o meglio... non c'è quel che ci dovrebbe essere.

Per la storia, il protagonista dell'Età Nuova si chiama Fausto Marzolla, di Verona, ghaffeur eroico in tempo di guerra ed... ex combattente ancor più eroico dopo la guerra. Per la verità, egli si è può mostrato, dal punto di vista morale, sempre coerentissimo, perché il suo passato di Verona corrisponde al suo presente... di qui.

Ed ora, staremo a vedere come va a finire. C'è il capitano calabrese e fascista che conta molto sul "direttore" degli italiani all'estero: cotardot...

Comunque — sia, vi terrò informato degli "inesorabili sviluppi" che si succederanno "dinamicamente" in questa "era storica", in cui gli uomini arrivano "mandati dalla Provvidenza", ma i quattini se ne vanno, prelevati dagli uomini!

DA PIRACAJA

SOLIDARIETA' ALLA NOSTRA CAUSA

Siamo lieti di segnalare la solidarietà unanime della pubblica opinione di questo piccolo centro con la causa del nostro Mario Mariani, che impersona il nostro movimento antifascista per la libertà d'Italia.

Una simpatica eco di questa solidarietà lo si riscontra anche nella stampa brasiliana locale. Il "Piracaja-Jornal" ha pubblicato un ottimo articolo conclusivo con le seguenti belle parole che ci piace di riportare, tradotte:

...Siamo certi che in esilio Mario Mariani sempre si ricorderà dei Brasiliani e del Brasile, di dove fu espulso non dal Popolo, ma da un Tribunale in cui la volontà del Popolo non imperava".

Ringraziamo di questo buon sentimento di solidarietà e di fraternità, che gli italiani di qui ricambiano di gran ai brasiliani.

DA SANTO ANASTACIO

"A DEFESA DO POVO"

E' il titolo di un nuovo foglio — modesto e sincero, povero e onesto, scritto da un lavoratore — del quale sono già usciti due numeri.

Esso è stato accolto con simpatia dal popolo di qui, e gli italiani stessi lo hanno accolto con favore, dato l'atteggiamento generoso che esso ha assunto in difesa dei perseguitati del fascismo. Naturalmente, per tutte le altre questioni riguardanti il Brasile — poiché il foglio è, appunto, scritto in portoghese — noi sentiamo ed osserviamo lo scrupoloso dovere del riserbo.

"A Defesa do Povo" è redatto da Zeferino Oliva.

PICCOLA POSTA

S. PAULO — "Ancora su M. M." — L'articolo va bene. E lo avremmo pubblicato senz'altro, pure non firmato, se l'autore non si fosse tenuto animo anche nei riguardi del giornale. Vuol farsi conoscere?...

CAMPINAS — "Incredibile ma vero". La stessa osservazione di cui sopra per la corrispondenza ricevuta da Campinas.

BRAZOPOLIS — E. G. — Consegniamo la tua al destinatario, il quale ti ringrazia e ti saluta. La previsione, però, è stata delusa. Coraggio e avanti. Saluti.

OMONIMIA RICERCA DI UN EMIGRATO DI REGGIO-EMILIA

Si ricerca l'indirizzo di Bulgarelli Ivo, di Reggio Emilia, emigrato qualche anno fa nell'America del Sud. Si prega di indirizzare le risposte a Pietro Montasini presso la Concentrazione Antifascista: 103, Faubourg Saint Denis, PARIS (10) — Francia.

RICERCA DI EMIGRATI

La famiglia di Giuseppe Magyar, ungherese da più anni emigrata in Brasile, dopo che il Magyar fu commissario del popolo al suo paese e dopo un lungo soggiorno a Vienna nelle baracche dei profughi politici, è vivamente preposta di dare notizie di sé al sottoscritto: UMBERTO CALLIGARIS Westringergasse 3-29 (Austria) Wien - IV.

AVIARIO CLAUDINA

Proprietario: Reg. ROMOLO BERE' Uova e Polli di Razza Stabilimento in Guarulhos Rua N. S. Mãe dos Homens S. PAULO Caixa Postal. 3092

DR. F. FINOCCHIARO

Da clinica chirurgia de Turim. Esp. primario de Cirurgia. Doenças dos pulmões, coração, fígado, estomago, ossos, tumores, doenças da pelle, Rheumatismo, sciatica, cecemia, paralytias, etc. etc. Diagnose e tratamento com Raios X, Diathermia, Phototherapy, Electro-therapia. R. Vergueiro, 169, das 11 às 13. Tel.: 7-0482. Cons. R. Wenceslau Braz, 22, das 14 às 18. Telephone: 2-1958.

Estevão Montebello

Agente de Negocios, Corretagem em geral, terrenos a prestações e a vista, imóveis e Hypothecas, etc. Praça da SE, 45 Sala 63, — Sobreloja

JOSE PAESANI

Rua Ipiranga, 17 sub-Agenzia. WILLARD BATTERIAS Reforma e troca acumuladores e servizo geral de electricista TEL.: 4-0650

POÇOS DE CALDAS

(Altitude 1.200 metros) "A SUSSA BRASILEIRA" GAMBIRINUS HOTEL. Aberto todo o anno Entre os outros, o mais conhecido e preferido das familias em tanto do estabelecimento "Pauz de Botelho". PROPRIETARIO E GERENTE: FOSCO PARDINI

J. GIORGETTI

MARZENARIA PROGRESSO Fabricam-se móveis de qualquer estilo com perfeição — acceptam-se serviços de carpintaria, arrumação e baldões sob medida. Praça Pedro Sanchez, 19 Poços de Caldas — Minas

OFFICINA DE FERREIRO, SERRALHEIRO E MECHANICA

Fabricação de Portas de Aço Onduladas. Serviço garantido e a preços módicos.

EMILIO PELUSO

Rua Independencia n.º 114 Tel.: 2-3477 — São Paulo

BAR E CAFE "CHAVE DE OURO"

(Aberto até meia noite) ANTONIO BELLESE Especialidade em bebidas nacionais e estrangeiras. Rua Washington Luis 52 Tel.: 4-4463

ANTIFASCISTI DI S. PAOLO! FREQUENTATE IL BAR - RISTORANTE della LEGA LOMBARDA UNICO RITROVO FAMILIARE, APERTO GIORNO E SERA FINO A TARDA ORA. GUSTERETE VINI GENUINI E PRODOTTI ALIMENTARI DI 1.ª QUALITA'. IL RITROVO E' DIRETTO DAL SOCIO E AMICO ATTILIO MAMBRINI. IL SERVIZIO E' INAPPUNTABILE E I PREZZI MODICI.

Alfaiataria "CENTRO DO BELEMZINHO" DE RODOLPHO FACCIO TRABALHOS GARANTIDOS COM PERFEICAO E ELEGANCIA Av. Celso Garcia, 421 — Teleph. 9 - 1238 — S. PAULO

Alfaiataria Toscana DE PRIMO BATTISTONI TRABALHOS GARANTIDOS — PREÇOS MODICOS RUA ANHANGABAHU N.º 12 — S. PAULO

GRANDE BAR "CIDADE MUNCHEN" FUSS & HOLZE Completo sortimento de bebidas finas, conservas nacionais e estrangeiras, manteiga, salames e presuntos — Casa de molhados finos de primeira ordem. Ladeira dr. Falcão n.º 2-A e 2-B — S. PAULO Concertos todas as noites — Telephone 2-0865

FRIGORIFICO PAULISTA Specialità in mortadella e salsiccia tipo italiano. FRATELLI CERATTI Avenida Circular n.º 3 — Heliópolis SÃO PAULO

Fabrica Nacional de Vidros JOSE SCARRONE RUA GONZAGA BASTOS N.º 218 — TEL. VILLA 1064 RIO DE JANEIRO

MODERNA COOPERAZIONE La fabbrica garantisce il capitale con dà interesse commerciale. Il lavoro è contribuito secondo gli usi della piazza. Gli utili risultanti da ogni bilancio saranno accreditati al capitale, al lavoratore fino alla concorrenza di 5 contos di réis. Raggiunta la somma di 5 contos, il 6 % di interesse annuale, il 40 % sugli utili del capitale, il 20 % sul lavoro o consumo di merce, sarà liquidato annualmente a tutti i soci. Gli operai veterani trovano sempre lavoro bene remunerato, col comfort possibile, vitto ed alloggio.

MICHELE GOBBI RUA CLEMENTE PEREIRA, 28 (YPIRANGA) Caixa Postal: 3174 - São Paulo Vendita di terreni a prestazione: piccole quote mensili, senza anticipi. Sulla strada di Santos, contigua a Villa San Bernardo. Località di immediato avvenire, già abitata. Proximamente l'autostrada attraverserà i detti terreni. Acqua corrente e luce elettrica.

AGLI AMICI E COMPAGNI DELLA DIFESA Per ingrandimenti fotografici e per qualunque lavoro in fotografia rivolgetevi a ERTULIO ESPOSITO, rua Clemente Pereira 28, (Fabrica, bonde 20). Esecuzione accuratissima e prezzi miti. Abbiamo ancora in vendita ingrandimenti formato 30 per 40 dei nostri Martiri e di Mussolini alla sbarra, che vendiamo con cornice e vetro al prezzo di 24000 cada uno. Per l'interno le spese di trasporto sono a carica dell'acquirente.

Dr. Gudulo Bornacina AVVOCATO Rua do Carmo, 25 sale 7 e 8 SAN PAULO

Dr. Bertho A. Condé AVVOGADO Praça da Sé, 59 — 4.º andar Telephone Central. 6399 S. PAULO